

La "Conchita" di Riccardo Zandonai al Dal Verme di Milano

Auteur(s) : s.n.

Les folios

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

1 Fichier(s)

Dossier génétique

Ce document n'a pas de relation indiquée avec un autre document du projet.□

Citer cette page

s.n.

La "Conchita" di Riccardo Zandonai al Dal Verme di Milano 1911-10-16.

Emmanuelle Bousquet (Université de Nantes, Amo & ITEM, CNRS-ENS), projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).

Site "Collections de sources génétiques d'opéras"

Consulté le 12/01/2026 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/genetiqueopera/items/show/195>

Description & Analyse

Description

Première au théâtre dal Verme. Courte comparaison critique entre le livret, le roman source de Pierre Louÿs, *La femme et le pantin* et la pièce de théâtre "audacieuse" éponyme.

L'auteur de l'article critique la psychologie de Conchita et applaudit l'apport de la musique "riche, entière, variée", en particulier dans la scène de la fabbrica, l'intermezzo, le duetto du deuxième acte; quelques critiques sur les procédés musicaux employés.

quelques lignes sont consacrées à la réception de l'œuvre par le public, les rappels, les applaudissements ou la désapprobation ponctuelle.

Bonne critique pour les voix principales et le chef d'orchestre Panizza.

Transcription du texte MILANO, 15, ore 10.

Un ingegno ricco e franco ha presentato al teatro Dal Verme, dove si svolge un'ottima stagione musicale, un lavoro nuovo che in questi giorni di distrazione è

riuscito ad attrarre su di sé la più viva e intensa aspettazione del pubblico milanese. L'autore del nuovo lavoro è il maestro Riccardo Zandonai, già conosciuto favorevolmente dopo il suo Grillo del focolare. La sua nuova opera è Conchita, tratta dal romanzo di Pierre Louys intitolato *La femme et le pantin*, ritornato popolarmente celebre quando l'anno scorso ne fu tentata una riduzione teatrale a Parigi che fece molto rumore specialmente per la sua... audacia. Del romanzo originale il presente libretto — scritto da Maurizio Vaucaire e da Carlo Zangarini — non serba che una vaga somiglianza; gli episodi caratteristici che rendevano il romanzo di Pierre Louys suggestivi per lo speciale rilievo eh'essi conferivano alla figura della protagonista, capricciosa, viziosa e psicopatica, mancano quasi completamente e la trama ne ha risentito aparendo nel suo complesso priva di logicità.

Conchita è una sigaraia che lavora nella fabbrica dove all'inizio del dramma gli autori ci trasportano, fra donne giovani e vecchie, seminude, sfrontate, che sgonnellano pettegoleggiando per la scena.

Entra don Mateo Diaz. Conchita lo riconosce: una volta, un giorno quando ritornava dal convento, Mateo Diaz fermò a mezz'aria la potente mano di un guardiano che stava per cadere sulla sua fresca e delicata guancia. Mateo Diaz riconosce esso pure la giovane, e col dono di una moneta d'oro ottiene la riconoscenza pura della monella e quella interessata della madre sua.

Ama Mateo Conchita? Ella glielo afferma e gli schiude il labbro ad una dolce promessa: -Domani sarò tua.

Ma l'indomani essa è fuggita. Si è offesa del danaro che Mateo ha lasciato alla madre: non vuole essere venduta. Per vivere, Conchita è costretta a fare la ballerina, ad offrirsi nuda agli sguardi dei *touristes* inglesi in una fumosa sala, su di un piccolo palcoscenico. Qui la ritrova al secondo atto Mateo, e qui le getta in faccia la sua vergogna, ella si ribella. E ancora pura e intatta come Dio la fece e davanti a lei ridiventa umile, e fiducioso è Mateo. Ella sospira una casetta solitaria ove vivere insieme. La casetta Mateo la possiede: così il sogno di Conchita può avverarsi. Andranno insieme a tesservi fantasie d'amore. Prima di lasciarlo, la giovane fa ancora a lui la dolce promessa:

-Domani sarò tua.

Il giorno dopo, sulla soglia del suo nido, Conchita aspetta l'amato, ma lascia appena che egli le baci una mano e la punta della scarpetta e poi lo scaccia e da dietro al cancello lo tormenta:

-Ti odio, la tua bocca mi fa orrore: sei vecchio!

E, davanti all'amante che prega e si dispera dietro al cancello, ella abbraccia e bacia un giovanotto suonatore di chitarra dicendo che questi è il suo prediletto.

-Cagna — rugge Mateo — ti pesterò sotto i miei piedi!

E nell'ultimo atto, quando Conchita gli si fa innanzi spavalda, mantiene il suo proposito. Si scaglia contro la donna, la butta in terra e la tempesta di pugni. Santi pugni per lui. Conchita appena può riprendere fiato confessa che un mistero in lei è avvenuto: "Oh Mateo! — grida — come tu mi ami, ma come ti amo anch'io!"

Il libretto, come parve a tutti, ha un difetto grave: i caratteri psicologici ivi svolti non rispondono né al romanzo di Pierre Louys né all'intima linea logica del lavoro. La protagonista, per esempio, alla fine dei due primi atti e del quarto mostra una sentimentalità che deforma la sua natura e che conduce fatalmente a situazioni non originali né di buon gusto.

Era ben arduo rivestire di musica questo soggetto. Ad ogni modo, il pubblico numeroso che assisteva alla rappresentazione ha compreso subito che la musica del Zandonai era superiore di assai al libretto e l'ha volentieri ascoltata, decretandole un buon successo.

Colorito, ricco e pieno di varietà e di brio il commento musicale della prima scena, la quale, come già abbiamo detto, si svolge in una fabbrica, fra le sigaraie. Gli spettatori, già ben disposti, furono gradevolmente interessati fin da questo simpatico principio.

L'intermezzo, che è un brano sinfonico di felice arditezza e di grande delicatezza, è piaciuto moltissimo, come pure è piaciuta la bella perorazione finale. L'atto è terminato con sei chiamate agli artisti e all'autore.

Il duetto del secondo atto fra Conchita e don Mateo, in cui questi rimprovera aspramente alla donna le sue miserie, è vivo, qualche volta violento, come si conviene alla violenza delle passioni che ivi si agitano. Esso è l'episodio culminante di questo atto, che si chiude con tre chiamate. Il terzo e il quarto atto s'iniziano con preludi sinfonici efficaci di alto valore, il primo descrittivo, il secondo di natura melanconica, quasi a significare il pentimento prossimo di Conchita. Tanto nell'uno quanto nell'altro atto vi è un duetto fra i due protagonisti dell'opera e spesso la musica raggiunge una tensione parossistica.

Per la cronaca, tre chiamate al terzo e quattro al quarto atto. Qualche lieve disapprovazione viene sopraffatta dall'onda degli applausi diretti al maestro e agli interpreti. In sostanza il successo è stato caldo e sincero. Alla musica del maestro Zandonai si fa l'appunto di non essere molto melodica e di ingenerare talvolta un senso di stanchezza per una tal quale monotonia nei procedimenti.

L'opera fu concertata dal maestro Ettore Panizza che, superando difficoltà non lievi, seppe offrire al pubblico una esecuzione perfetta.

Protagonisti: Tarquinia Tarquini e il tenore Schiavazzi, entrambi ottimi e applauditissimi.

Contexte géographiqueItalie

Informations sur le document

Date1911-10-16

GenreDocumentation - Presse

LangueItalien

CoteBCR, SZ 489

Nature du documentjournal

Supportpapier

Localisation du documentBiblioteca comunale Tartarotti (Rovereto, Italie)

Contexte géographiqueItalie

Couverture Rome, Italie

Information sur la revue

Titre de la publication[La Tribuna](#)

Information sur l'édition numérique

Contributeur(s)Bousquet, Emmanuelle (édition scientifique)

Editeur de la ficheEmmanuelle Bousquet (Université de Nantes, Amo & ITEM,

CNRS-ENS), projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle)
Mentions légalesFiche : Emmanuelle Bousquet (Université de Nantes, Amo &
ITEM, CNRS-ENS), projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle). Licence
Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR)
Notice créée par [Emmanuelle Bousquet](#) Notice créée le 07/04/2020 Dernière
modification le 30/10/2024
